



COMUNE DI CERVETERI
Provincia di Roma

RASSEGNA STAMPA
DEL 31 OTTOBRE 2012

Ufficio di Staff

Piazza Risorgimento n. 1 – 000.

segretar



Ufficio Istruzione,
Scienza e
Cultura



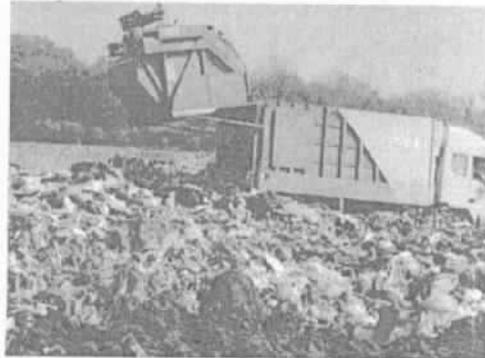
Necropoli etrusche di
Cerveteri e Tarquinia

5301 centralino, fax 069943008

terim.it

Parlano Verdi ecologisti e Reti civiche di Cerveteri Troppa superficialità su rifiuti e ambiente

Vecchi problemi, antiche soluzioni. Infatti da quanto si apprende dal web e da alcuni quotidiani nazionali, lo scorso 18 ottobre Gianni Alemanno in presenza dell'assessore capitolino all'Ambiente Marco Visconti ha avuto un incontro in Campidoglio con alcuni comitati cittadini di Valle Galeria. In questa occasione sembra che il Sindaco di Roma abbia di nuovo ipotizzato di smaltire l'immondizia dei romani in provincia. Una linea coerente, quella di Alemanno, che ha sempre visto la provincia come la discarica di Roma che non ci sorprende ma ciò che fa crescere la nostra preoccupazione è che il sito più plausibile nella gestione del post-Malagrotta sia proprio la discarica di Cupinoro. Tutto questo accade a circa un mese di distanza da quando oltre dieci Comuni del Lazio con Cerveteri capofila - hanno depositato in data 27 settembre presso la sede della Corte d'Appello le delibere approvate nei singoli Consigli Comunali che prevedono l'abrogazione della seconda parte del Piano dei Rifiuti Regionale approvato con delibera n. 14 del Consiglio Regionale del Lazio in data 18.01.2012 ai sensi della L.R. 27/98 (Disciplina della Gestione dei Rifiuti). Considerata la gravità dell'affermazione di Alemanno che potrebbe essere confermata in un secondo momento, sarebbe opportuno coinvolgere e interpellare i cittadini interessati in prima persona secondo quanto stabilito dalla Convenzione di Aarhus (Direttiva 2003/35/CE) ratificata con la Decisione (fonte normativa europea classificata come vincolante) 2005/370/CE che stabilisce quanto segue: art. 1: "Per contribuire a tutelare il diritto di ogni persona, nelle generazioni presenti e future, a vivere in un ambiente atto ad assicurare la sua salute e il suo benessere, ciascuna parte garantisce il diritto di accesso alle informazioni, di partecipazione del



pubblico ai processi decisionali e di accesso alla giustizia in materia ambientale in conformità delle disposizioni della presente convenzione". Premesso tutto questo, la domanda che ci poniamo è la stessa: pensiamo troppo a dove mettere i rifiuti e non a come produrme meno? Questa potrebbe essere la prima soluzione, ove il piccolo sforzo di ognuno diventerebbe un grande traguardo per tutti. I Verdi ecologisti e reti civi-

che di Cerveteri si dissociano da quanto affermato da Alemanno, e faranno di tutto per approfondire le tematiche riguardo questa vicenda e tenere informati i cittadini ignari a causa degli infangamenti vergognosi di notizie inerenti temi bollenti come i rifiuti e ambiente finora spesso terra fertile delle ecomafie e di una vecchia e scadente politica corrotta che non tutela più il cittadino ma rende l'Italia la pecora nera dell'Europa".

Rifiuti Zero? Magari... non esiste un aggregato umano senza "monnezza"

Il sig. Antonio Sannino scrive: "E' chiaro che si tratta di una affermazione emblematica e in buona fede perciò, in quanto tale, condivisibile, con il solo limite che nella storia dell'Umanità non si è mai visto un aggregato umano o anche animale a rifiuti zero. Dunque, il problema esiste ed esisterà sempre ma nel nostro bel Paese ha assunto dimensioni drammatiche per non dire tragiche sia per la salute della gente che per il livello di civiltà con il quale ci presentiamo in faccia al Mondo. Niente è stato fatto però continua il dibattito ad infinitum sulla "monnezza" senza, naturalmente, arrivare a una qualche conclusione. Ci siamo incartati con una classe politica imbecille che non ha il coraggio di prendere una decisione, cioè fare quello per cui siede in quei connessi, gli slogan che hanno nessun raccordo con la realtà concreta che è diventata ormai una vera e propria emergenza sanitaria ed ecologica, nonché la giusta contrarietà dei cittadini che vedono appioparsi una discarica solo perché tutti gli altri hanno detto di no. Pertanto, non si aprirà mai e quindi, pericolato e veleni di vario genere continuano a penetrare il terreno minacciando da vicino le falde acquifere. E non è tutto! Bisogna sapere che il balletto tra prefetti, Regioni, Province e Comuni non è "aggratissimo", come si dice a Roma, ma costa a noi cittadini un bel mucchio di euro. Nel 2007 l'Italia è stata condannata ad eliminare le discariche abusive e bonificare quelle esistenti; nell'anno di grazia 2012 i documenti europei ci dicono che nel nostro Paese ci si sono

255 discariche interrate abusive, 16 contengono materiali "pericolosi". Questi siti sono concentrati per l'80% in: Campania, Calabria, Abruzzo, Lazio, Sicilia e Puglia dove si continua a svuotare liquami e scarti di produzione anche in quelle ancora sconosciute e sotto il controllo della criminalità organizzata. Stando così i fatti la Commissione europea ha chiesto alla Corte di giustizia di Lussemburgo di multare l'Italia nella misura di 56 milioni di euro subito e conguaglio del pregresso, più 250000 euro al giorno, ovvero 91 milioni l'anno, fino a quanto la questione non verrà risolta. Cosa che non passa nemmeno per la mente ai nostri maggiori politici, prefetti inclusi. Nella speranza di non attirare fulmini e saette di quanti propongono soluzioni miracolistiche o da retroguardia ideologica è appena il caso di sottolineare che: la Germania, l'Olanda, il Belgio e vari altri Stati europei osservanti della Direttiva sui rifiuti hanno eliminato tutte le discariche pubbliche ancorché legali, pensate un po', con i malfamati e mai abbastanza deprecati termovalorizzatori. Infatti i nostri illuminati reggitori della res pubblica hanno deciso non di seguire il percorso e di azzerare il problema come in quei paesi virtuosi ma di spedirgli i nostri rifiuti (De Magistris sindaco di Napoli docet) al costo di circa 150 euro a tonnellata. E che fine faranno i nostri rifiuti? Appunto; alimenteranno i termovalorizzatori che producono calore contribuendo a una bolletta energetica inferiore del 30% a quanto costa a noi italiani."

In via Ceretana numero 11 incontri - corsi della durata di tre ore con il professor Pino Perriello

Ascolta, conosci e domina le tue emozioni

Ascolta le tue emozioni. E' di questo che tratta un nuovo corso, suddiviso in tre incontri, che ha avuto inizio venerdì scorso in via Ceretana numero 11. Le emozioni, più di ogni altra cosa, aiutano la trasformazione e, più di ogni altra cosa, la ostacolano. Dalla conoscenza delle proprie emozioni e dalla possibilità di interagire in armonia con esse, dipende quella rara capacità di adattamento che realizza la nostra intelligenza. Ogni incontro ha la durata di tre ore durante le quali saranno affrontate le seguenti tematiche: la scienza delle emozioni; la prigione della ragione; la paura di cambiare; il contagio emotivo; il mito delle colpe; il bisogno di ortesse; le manipolazioni affettive; empatia ed empatia; imitare la vita o essere folli! La Psicomorfosi è una disciplina olistica che nasce dall'unificazione delle ricerche scientifiche sui campi morfici, gli studi della filosofia della mente occidentale e le tradizioni spirituali orientali. Il suo fine è fare luce sulle cau-

sali formative che partecipano, nel bene e nel male, alla formazione della personalità umana. Il campo morfico è un campo di energia informata che circonda ogni organismo vivente, compreso l'essere umano nella sua fisicità. È in sede della nostra parte animica, memoria delle esperienze vissute in questa vita e in quelle precedenti. Questo campo di energia custodisce informazioni dinamiche ed estremamente reattive alle esperienze del presente, per compararle alle memorie delle esperienze passate e determinare quali esperienze farci vivere nel futuro. Nella Psicomorfosi il concetto di karma individuale non è limitato alle nostre azioni, ma coinvolge anche le esperienze esistenziali dei nostri antenati, come elementi causali della nostra attuale esistenza. Tutto il vissuto esperienziale della collettività familiare serve a salvaguardare l'equilibrio dello stesso gruppo animico, per sostenere e favorire l'evoluzione spirituale di ogni singolo

appartenente. Proprio per questo per la Psicomorfosi non esistono colpe, ma solo atti d'amore. Attraverso la Psicomorfosi si individuano tutte quelle cause formative che hanno contribuito e che contribuiscono alla nostra attuale esistenza, con l'intento di comprendere e conoscere ciò che siamo oggi, fino a manifestare l'equanime consapevolezza che ci aiuterà a scrivere il nostro domani. Il corso è tenuto dal professor Pino Perriello, formatore, scrittore, docente di tecniche della trasformazione umana presso la scuola Psicofilosofia Olistica e terapeuta di Psicomorfosi. Il costo del corso prevede una donazione volontaria. Per ulteriori informazioni e per prenotazioni scrivere a emporio.etrusco@gmail.com o telefonare al numero 328.0590613. E' possibile anche visitare i siti www.pinoperriello.it, www.psicomorfosi.it, www.psicomorfosi.it, www.psicomorfosi.it, www.psicomorfosi.it, oppure tramite Facebook.com/emporioetrusco.

"L'entusiasmo è alle stelle. Matteo Renzi spopola in tutta Italia, afferma Coraggio Italia per Matteo Renzi, a dimostrarlo ci sono i più di mille comitati nati in ogni regione e le location stracolme per ogni sua tappa. Non a caso le vecchie facce del partito cominciano ad avere davvero paura. Dapprima le infinite correnti si sono accorpate contro un solo nemico. Ma non bastava. Allora hanno sacrificato qualche mostro sacro all'altare della "rottamazione", sperando di annacquare la voglia di cambiamento di tutto il centrosinistra. Ma non è bastato neppure questo. Alla fine si sono ridotti a cambiare le regole del gioco, allo scopo palese di limitare il più possibile i consensi per Renzi. Le precedenti primarie per Veltroni, Prodi e Bersani hanno tutte avuto le stesse regole, aperte, democratiche, volte a garantire la massima partecipazione. Questa volta invece, senza nessuna motivazione, sono state introdotte una serie di "strane" novità: il doppio turno, il divieto di voto per i sedicenni, la prescrizione e addirittura l'albo pubblico con l'impegno a votare, comunque vadano le primarie, per il centrosinistra. Tutte soluzioni volte a scoraggiare chi non è un militante di partito ma avrebbe voluto avvicinarsi alla grande (e



Primarie: più aumentano le 'regole tagliola' e più aumenta la voglia di partecipazione

Tra astensionismo, arrabbiati e grillini cresce Matteo Renzi

unica) novità che rappresenta Matteo Renzi. Espedienti subdoli che si squalificano da soli e dimostrano solo una cosa: la grande debolezza dell'apparato che teme per la sua sopravvivenza. Ma c'è di più. Il fatto di voler rendere pubblico l'elenco degli elettori delle Primarie sembra del tutto illegale. Tale procedura

infatti contrasta con il diritto alla privacy in quanto renderebbe pubblico l'impegno al voto, che invece, per definizione, è e deve essere segreto. Chi è abituato alle truppe cammellate, forse lo ha dimenticato. Con queste regole moltissime persone di centro e di centrodestra, che voterebbero ben volentieri per

Renzi (e che quindi potrebbero essere conquistate da un centrosinistra rinnovato per vincere le elezioni) non parteciperanno. Così come i tanti cittadini che, per motivi professionali o di lavoro, non intendono o non possono esporre pubblicamente le proprie preferenze politiche. Il Comitato di Renzi ha presen-

tato un esposto al Garante della Privacy, ma il risultato appare paradossalmente incerto: il Garante infatti è uomo di Bersani, così come il Direttore generale, che addirittura è anche membro della commissione di garanzia del centrosinistra (quella che dovrebbe far rispettare certe assurde regole). Pesanti con-

flitti di interessi, dunque. Al di là della pronuncia del Garante, si deve tornare subito a regole più aperte e inclusive, e soprattutto legali. Allora ci si batterà fino all'ultimo in una leale competizione. Altrimenti, se insistono con queste odiose forzature, volte unicamente a tenere a bada Renzi e la sua voglia di rinnovamento, che senso ha continuare a stare insieme? Sia chiaro: noi siamo tutti pronti a togliere il disturbo. I mille comitati rappresentano già una base forte e organizzata sul territorio. La raccolta delle firme (che Bersani non ha dovuto fare, tanto per dirne un'altra) testimonia la voglia di tanti italiani, di destra, di centro e di sinistra, di abbracciare questo vento di rinnovamento vero, forte, concreto. E non si ferma il vento con le mani. Figuriamoci con i cavilli o le truppe cammellate. Noi siamo pronti per scelte coraggiose. Siamo pronti ad abbandonare certo vecchie al suo destino e a dar vita ad un nuovo soggetto politico, per sostenere convintamente un uomo che sta spendendo tutto se stesso per restituire speranze agli italiani. Quelle speranze in cui crede fortissimamente quando parla di Futuro, di Merito e di Europa nel suo programma. Cambiare si può. Adesso!"

Ieri mattina sei rinvii a giudizio per il rogo in cui perirono due anziani ospiti della rsa privata di Santa Severa

Alla sbarra per omicidio colposo i proprietari di Villa Chiara

Si è svolta al Tribunale di Civitavecchia la 4ª udienza per il processo per la morte dei due anziani chiusi a chiave nella stanza di un manufatto abusivo di villa Chiara in via Dei Normanni a Santa Severa. I fatti risalgono al 2009 e fecero molto scalpore su tutto il litorale anche per il modo atroce in cui morirono due ospiti della struttura geriatrica privata. Per quelle morti sono stati rinviati a giudizio i coniugi Sabatino Cipollini e Adriana Gigliotti,

titolari della Rsa, che dovranno rispondere di omicidio colposo, mentre i quattro addetti al controllo degli ospiti, Maria Manea, Rafaraso Prisca, Elena Saniuta e Catarina Mruz, dovranno rispondere di concorso in sequestro di persona. Inoltre il Comune di Santa Marinella dovrà rispondere della responsabilità civile in questa vicenda. La nuova udienza dovrebbe essere già in agenda per il prossimo gennaio 2013. I due anziani ospiti della

struttura privata, Giovanni Marongiu e Lamberto Di Bernardino morirono tra le fiamme di un incendio. "Mio padre e il signor Giovanni - afferma la signora Bruna, figlia di Lamberto Di Bernardino - hanno impiegato 7 minuti per morire bruciati e sono stati trovati aggrappati alla porta e alla finestra che erano chiuse a chiave dall'esterno. Nel mese di settembre 2009, la necessità di chiedere aiuto, ai coniugi Gigliotti/Cipollini (gestori

della casa di riposo Villa Chiara), per assistere mio padre (per un costo di circa 2 mila euro al mese) si era presentata perché mia madre doveva mettere una protesi al ginocchio e io dovevo essere operata ad un tendine (operazioni poi avvenute ad ottobre 2009). Inoltre, la scelta di portare mio padre per soli 3 mesi in una struttura privata, si è resa necessaria perché l'assistenza sanitaria nella Regione Lazio

non aiutava (e ancora non aiuta) i familiari che improvvisamente si devono improvvisare quali infermieri, psicologi e quant'altro, poiché lasciati praticamente soli. Mi resta il pensiero - conclude Bruna Di Bernardino - che l'atroce morte di mio padre e del signor Giovanni non sia stata vana perché le autorità competenti hanno messo i necessari controlli per vigilare sul territorio contro strutture abusive in manufatti inidonei e vetusti".

La Caere strappa un punto d'oro nel derby contro la Virtus Ladispoli

Prima gara positiva della stagione per gli uomini di Anzimani

Un punto che equivale a tre. La Caere riesce a conquistare il primo punto stagionale, giocando per buona parte della ripresa in nove uomini. Nel derby con la Virtus Ladispoli, gli uomini di Anzimani offrono una prova corale, giocando da derby. Gara, ovviamente, che è stata sentita da entrambe le formazioni. Andrea Olivieri fa una sintesi del match, voltando il pensiero alla sfida con il Passoscuuro. "Direi che siamo andati bene, e che il pareggio malgrado non faccia tanto in classifica ci dà morale - asserisce il difensore - sono convinto che riusciremo a salvarci, bisogna affilare bene i meccanismi, ma una volta fatto vedere che cominceremo a dare filo da torcere". Al Galli domenica arriva il Passoscuuro, che bene sta facendo, in alto alla classifica, tra le quotate per la vittoria del campionato. Tra le file biancoverdi gioca Emanuele Maria Rossi, ex centrocampista verde azzurro, ma un passato in serie D. "Loro sono una squadra molto attrezzata,



cercheranno di fare bene, ma di fronte troveranno una Caere agguerrita, determinata a vincere - continua Olivieri - dobbiamo puntare alla vittoria

senza ma e senza se.

Sono convinto che daremo il cento per cento, faremo un'ottima partita, ci vuole una grande prestazione".

Insomma dopo 4 sconfitte di fila, il primo pareggio ha risollevato i rossoblù chiamati domenica prossima a festeggiare la prima vittoria.

Franco Del Bello anima del gruppo "Asd Cerveteri"

Franco Del Bello, l'altra parte di un Cerveteri vincente. Se c'è una squadra che vince, c'è chi contribuisce a farlo. Franco Del Bello (nella foto) massaggiatore del Cerveteri, è definito l'anima del gruppo. 69 anni, quasi 35 nel calcio, una vita ad assistere giocatori, una pazienza unica. Conosciuto su tutti i campi, sorridente e curioso, a questi colori c'è legato con il cuore. Con il Cerveteri ha iniziato negli anni ottanta, vivendo la parentesi della C2, ritornando 14 anni dopo, nel 2007, dopo alcune stagioni trascorse a Santa Marinella. Ha avuto la fortuna di divertirsi, di girare l'Italia, di conoscere tanta gente. Apprezzato e stimato, sembra proprio che non voglia smettere di stare sui campi. "Sono legatissimo a questi colori, devo ringraziare la società, mi trovo veramente bene - racconta Del Bello - Con il Cerveteri ho vissuto la promozione in C2, anni stupendi, indimenticabili. Me li porterò con me per tutta la mia vita. Speriamo quest'anno di centrare il salto di categoria, se lo merita questa città. Ovviamente sempre qualche giocatore non debba fare i conti con l'infermeria, mi auguro proprio di no". Infermiere in pensione, nel calcio sembra non conoscere l'età pensionistica. "Mi piace, anche se a volte le domeniche ho dovuto lottare con mia moglie. Ogni anno dico di smettere, poi eccomi qui".



Lo sguardo assente, perso nel nulla dell'oblio Avile Feluske nel suo sarcofago in pietra...

Lo sguardo assente, perso nel vuoto, c'era in un altro mondo. È quello di Avile Feluske nel suo sarcofago in pietra fetida proveniente da Chianciano. Lui è stato un guerriero il cui viso un tempo era ben racchiuso dalle guanciere del tipico elmo etrusco. Armato di una lunga lancia e della classica ascia biperule, reggeva con la mano sinistra uno scudo rotondo. I lunghi suoi biondi capelli gli scendevano sul collo. Morì nel 295 a.C. nella battaglia di Sentino, l'ultima grande guerra etrusca contro Roma. Allora gli Etruschi, appro-

fitando della terza guerra sannitica che i Romani stavano combattendo, si unirono con gli Umbri, coi Sabini e persino con i Galli, arruolati come mercenari. Pur cinque volte superiori di numero furono annientati dal console Decio Mure, che col proprio sacrificio, assicurò la vittoria ai Romani. Lui Avile è ancora incredulo di quanto avvenne in quella battaglia. Mentre rende omaggio agli dei dell'oltretomba il giovane Avile, dal petto largo e pieno, ma dalla testa inespessiva, s'alza sopra la "kline" gonfia di morbidi cuscini. Lo confortava un angelo etrusco, la Lasa alata,

che nella mano sinistra ha "il cartiglio" del suo destino. Quello di una morte prematura, di una vita recisa ancora forte, bella e vigorosa. Il giovane defunto è incredulo di come quel giorno il console romano lanciandosi per primo contro il nemico, avesse capovolto le sorti della battaglia. La morte di Decio Mure aveva trasformato in belve sanguinarie i soldati romani, pronti a vendicare il loro capo. Avile vide allora i generali etruschi litigare tra loro, le truppe sbandarsi, i Galli, grandi e grossi,



darsi alla fuga. La Lasa, l'angelo che accompagna i defunti etruschi, gli dice che questa è stata l'ultima sua

battaglia e, anche, l'ultima di tutta l'Etruria: Sentino 295 a.C.

Aldo Ercoli

ZONA BENESSERE

SitesWeb



LADISPOLI E CERVETERI

Vagoni come celle frigo, l'ira dei pendolari

di GIANNI PALMIERI

Arriva il freddo e tornano i disagi per i pendolari del litorale. La prima ondata di gelo ha provocato enormi problemi ai viaggiatori di Ladispoli e Cerveteri, costretti a salire su treni con l'impianto di riscaldamento spento o guasto, vere e proprie celle frigorifere soprattutto di primissimo mattino. E torna a serpeggiare la minaccia di manifestazioni di protesta anche clamorose.

«Temevamo il sopraggiungere del freddo autunnale - dice il coordinatore del Codacons del litorale, Angelo Bernabei - e purtroppo i nostri timori hanno trovato conferma. Da due giorni alle stazioni di Ladispoli e Marina di Cerveteri arrivano convogli gelidi, i

riscaldamenti sono disattivati o sfasciati. Un film già visto che, insieme ai cronici disagi come toilette sporche, porte guaste e carrozze numericamente insufficienti, rendono la vita impossibile a chi paga salati biglietti ed abbonamenti. Chiediamo alle Ferrovie dello stato di tenere nella debita considerazione i sacrosanti diritti degli oltre ottomila pendolari che ogni giorno partono dal litorale di Ladispoli e Cerveteri alla volta della capitale per andare a lavorare».

E poi ecco il monito dell'associazione dei consumatori.

«Non siamo più intenzionati a tollerare questa indifferenza - prosegue Bernabei - senza interventi immediati valuteremo ogni forma di civile ma eclatante protesta per difendere i diritti degli utenti delle Fs».



Pendolari alla stazione di Ladispoli

I Verdi ceriti «Cupinoro non diventi Malagrotta»

Verdi ecologisti e reti civiche di Cerveteri intervengono sulla discarica di Cupinoro. «Da quanto si apprende Gianni Alemanno, in presenza dell'assessore capitolino all'ambiente Marco Visconti, ha avuto un incontro in Campidoglio con alcuni comitati cittadini di Valle Galeria. In questa occasione sembra che il sindaco di Roma abbia di nuovo ipotizzato di smaltire l'immondizia dei romani in provincia. Una linea coerente, quella di Alemanno, che ha sempre visto la provincia come la discarica di Roma che non ci sorprende ma ciò che fa crescere la nostra preoccupazione è che il sito più plausibile nella gestione del post-Malagrotta sia proprio la discarica di Cupinoro. Tutto questo a circa un mese di distanza da quando oltre dieci comuni del Lazio, con Cerveteri capofila, hanno depositato alla Corte d'Appello le delibere approvate nei singoli consigli comunali che prevedono l'abrogazione della seconda parte del Piano dei Rifiuti Regionale approvato con delibera n. 14 del Consiglio Regionale del Lazio il 18 gennaio scorso. Considerata la gravità dell'affermazione di Alemanno sarebbe opportuno coinvolgere ed interpellare i cittadini interessati in prima persona. Tuttavia la domanda che ci poniamo è la stessa: pensiamo troppo a dove mettere i rifiuti e non a come produrne meno? Questa potrebbe essere la prima soluzione, dove il piccolo sforzo di ognuno diventerebbe un grande traguardo per tutti. I Verdi ecologisti e reti civiche di Cerveteri si dissociano da quanto affermato da Alemanno, e faranno di tutto per approfondire le tematiche riguardo questa vicenda e tenere informati i cittadini ignari a causa degli infangamenti vergognosi di notizie inerenti temi bollenti come i rifiuti e ambiente».

COMMENTI - Mazzoni: «Corto circuito tra breve e lungo periodo»

Scettici gli europarlamentari «Basta brancolare nel buio»

Ovviamente non sono mancati i commenti dopo le dichiarazioni di Clini e Sottile, per la maggior parte - come era facile prevedere - critici verso l'ipotesi Monti dell'Ortaccio.

«Secondo la struttura commissariale non ci sono altre ipotesi praticabili rispetto a Monti dell'Ortaccio, ma su questo conserviamo una riserva sulla quale farò ulteriori indagini. C'erano altre ipotesi nel piano regionale ma ci sono i poteri straordinari tanto maledetti, ma in alcune occasioni utili, che consentirebbero al commissario di andare oltre le indicazioni dei sette siti contenute del piano regionale - ha detto il presidente della commissione petizioni dell'Ue, Erminia Mazzoni, al termine della due giorni a Roma della delegazione dell'Ue sulla questione rifiuti - La nostra indagine deve es-

sere volta a verificare se questa ordinanza di nomina commissariale può rientrare nelle prescrizioni normative europee che prevedono un carattere ben chiaro di limitazione temporale. Questi strumenti straordinari sono in linea teorica ammessi, ma se diventano qualcosa di diverso dallo straordinario, come accade da noi, è chiaro che non rientrano più in quei parametri. Considerato che la gestione straordinaria nel Lazio dura da troppo tempo - ha concluso la Mazzoni - e che l'ordinanza in questione va considerata nella continuità degli atti di commissariamento che si susseguono da anni, è evidente che c'è una necessità di fare rilevare alla Commissione europea, e lo faremo nel rapporto, che si continua a lavorare nella logica della straordinarietà. C'è un corto circuito tra previsione di bre-

ve periodo e pratica di lunghissimo periodo di uso non conforme a norma di strumenti straordinari».

Poca chiarezza, inoltre, da parte di Clini e Sottile anche sull'ipotesi di trasferire i rifiuti all'estero.

«Non abbiamo capito - ha detto Clini - perché i rifiuti di Napoli debbano andare in Olanda e non a Bologna. Oggi c'è una norma che impedisce alle regioni del nord, in particolare quelle che hanno gli impianti per il trattamento di rifiuti e di incenerimento, di accogliere i rifiuti urbani delle regioni del sud. Cosicché Napoli - ha aggiunto il ministro - invece di portare i rifiuti a Bologna, Torino o Venezia dove ci sarebbe disponibilità, li manda in Olanda: chiedetevi se è razionale. Stiamo lavorando anche su questo punto».

Anche Sottile non ha nascosto di essere favorevole all'idea di spe-



dire l'immondizia di Roma fuori dai confini nazionali: «È una strada percorribile, lo avevo proposto all'inizio del mio mandato ma sono stato aggredito da tutti».

Scettici anche gli europarlamentari del Partito democratico, Guido Milana e Roberto Gualtieri: «Niente di personale, ma da Sottile vorremmo capire come sia

possibile trovare, in soli 18 mesi una soluzione definitiva al problema dei rifiuti, quando per quella provvisoria si brancola nel buio da oltre un anno, durante il quale nonostante la gestione commissariale, non sono migliorate né la raccolta differenziata, né il trattamento biologico meccanico».

STE. C

POST MALAGROTTA - Ieri la delegazione dell'Ue ha incontrato il prefetto e il ministro dell'Ambiente

«0 Monti dell'Ortaccio o niente»

di STEFANO CECE

Se qualcuno si aspettava novità clamorose rispetto a quanto detto appena ventiquattr'ore prima dal folto gruppo *made in Europe* venuto dal nord per sincerarsi di come vanno le cose nella Capitale a proposito di discariche e rifiuti, farà meglio a mettersi l'anima in pace. Ieri, infatti, la delegazione della commissione petizione dell'Ue ha fatto tappa nella sede romana dell'Europarlamento. Tema del giorno, nemmeno a dirlo, il destino della discarica di Malagrotta e del nuovo sito che dovrebbe accogliere provvisoriamente i rifiuti di Roma: Monti dell'Ortaccio. Cambiano gli interlocutori (il prefetto Goffredo Sottile e il ministro dell'Ambiente Corrado Clini), non la sostanza.

È stata un po' una giornata all'insegna del decisionismo a tutti i costi, dei pugni sul tavolo e delle braccia allargate. Nel mezzo le mani sul volto dei comitati della Valle Galeria che già da un pezzo avevano capito l'antifona. Clini fin dall'inizio ha fatto da scudo a Sottile, visto che «il commissario sta lavorando a delle soluzioni, se queste non risultano praticabili perché c'è un'opposizione politica allora o Roma si riempie di rifiuti o il governo si fa carico di iniziative eccezionali. Per otto mesi - ha continuato Clini - abbiamo avuto il gioco dell'oca, ogni volta che è venuta fuori una soluzione quella non andava bene all'uno o all'altro; il commissario è stato incaricato dal governo di trovare una soluzione, il commissario ce la presenterà. Se questa non è praticabile per ragioni che non dipendono da procedure tecniche ma da problematiche di tipo diverso, le stesse che per 40 anni hanno im-



L'area di Monti dell'Ortaccio dove dovrebbe sorgere la discarica provvisoria

Clini: «Da otto mesi si tiene il gioco dell'oca. Il commissario troverà una soluzione definitiva»

pedido a Roma di risolvere il problema dei rifiuti, dovremo trovare una soluzione. Siccome la storia di Roma è esattamente questa, che ogni proposta che viene formulata trova un'opposizione e nessuno si assume la responsabilità di scegliere, poiché il ministro dell'Ambiente non può tollerare l'idea che dal 1 gennaio 2013 i rifiuti di Roma vadano per strada perché nessuno si

è assunto la responsabilità di scegliere, sceglieremo noi».

Dunque, a tutta prima, si è capito che aver imbottito di rifiuti Malagrotta all'inverosimile, e dopo essere passati per decine di proroghe (a dicembre 2012 l'ultima, ma è già pronta un'altra per arrivare fino alla primavera del 2013) e studi epidemiologici, non basterà a scongiurare la nascita - ma in realtà è quasi pronta - di un'altra discarica nella stessa area. Una sconfitta per tutti a cui si è arrivati per colpa di un'incapacità politica senza precedenti. Sottile, il cui mandato scade a dicembre, vuole lasciare l'impronta del suo passaggio, malgrado le contestazioni: «Rischiamo di ritrovarci a gennaio con i rifiuti per le strade di Roma.

Sottile: «Alternative serie al momento non ci sono. A gennaio Roma rischia l'immondizia in strada»

L'alternativa a Monti dell'Ortaccio sono i rifiuti in via Nazionale».

Il commissario per l'emergenza rifiuti è arrivato a queste conclusioni dopo aver «esaminato tutto l'esaminabile e siamo purtroppo arrivati alla conclusione che non ci sono alternative. Nelle discariche della provincia di Roma non ci sono volumetrie alternative a Monti dell'Ortaccio». Ma Sottile ha citato

anche la chiusura di siti industriali che rendevano la zona molto compromessa dal punto di vista ambientale: «Con la chiusura della raffineria - ha detto Sottile - che è avvenuta perché loro non ricevono più il greggio, mentre i depositi restano perché funzionali all'aeroporto di Fiumicino, la situazione cambia molto significativamente». Il prefetto si è poi soffermato sul parere dell'Autorità di bacino sul progetto di Monti dell'Ortaccio, unica osservazione (come già sottolineato dallo stesso Sottile qualche giorno fa in commissione ecologica) che finora lo sta facendo riflettere: «Si tratta di vedere com'è la situazione della falda - ha ammesso il prefetto - Ci sono due versioni, il proponente del progetto (Cerroni, ndr) dice che quel laghetto si forma perché il terreno è argilloso ed impedisce il deflusso delle acque che sono superficiali, mentre l'Autorità vuole sapere bene come stanno le cose».

Durante l'incontro, in uno scambio piuttosto acceso con i comitati, Clini non le ha mandate a dire alla politica: «È scandaloso che in questi anni le amministrazioni e i cittadini di Roma invece di pretendere il trattamento dei rifiuti abbiano consentito che quelli "non trattati" andassero in discarica, avendone come vantaggio una tariffa bassa. Io faccio il ministro dal 2011, la discarica c'è da 40 anni ed è stata gestita da amministrazioni elette dai cittadini; in questo momento c'è anche una carenza di interlocutori che hanno per legge la competenza sui rifiuti. A Roma - ha concluso - le cose non vanno veloci come vorremmo e in più ora sono complicate dalla crisi della Regione. Spero che Sottile riesca a concludere il suo lavoro ed eviti che la situazione diventi grave».



FIUMICINO. IL COMMISSARIO PER L'EMERGENZA RIFIUTI GOFFREDO SOTTILE INSISTE SU MONTI DELL'ORTACCIO

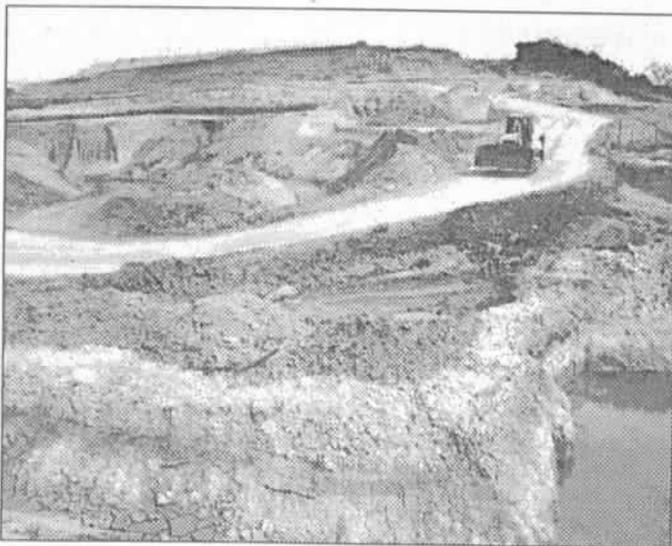
«In provincia non ci sono volumetrie alternative»

Incertezza sulle falde acquifere: «Adesso vediamo cosa dice Colari»

FIUMICINO - Rifiuti dopo la chiusura della discarica di Malagrotta, Monti dell'Ortaccio ancora in pole position. «Abbiamo esaminato tutto l'esaminabile e siamo purtroppo arrivati alla conclusione che non ci sono alternative. Nelle discariche della provincia non ci sono volumetrie alternative a Monti dell'Ortaccio».

Così si è espresso il commissario per l'emergenza rifiuti Goffredo Sottile interpellato a margine dell'incontro con la commissione petizioni del parlamento europeo nella sede di via IV Novembre.

Sottile ha poi parlato di una delle obiezioni poste dai



comitati per la scelta del sito alternativo in quanto

la Valle Galeria sarebbe già in emergenza ambientale: «Con la chiusura della raffineria - ha spiegato Sottile - che è avvenuta, loro non ricevono più il greggio, me lo hanno scritto e assicurato - ribadisce il prefetto - I depositi restano perché funzionali all'aeroporto di Fiumicino, ma l'opera di raffinazione non c'è più. Quindi la situazione cambia molto significativamente».

Poi sulla fattibilità del sito: «Si tratta di vedere come è la situazione della falda - spiega il commissario Goffredo Sottile - Ci sono due versioni. Il proponente del progetto dice che il laghetto si forma perché il terreno sottostante è argilloso ed impedisce il deflusso delle acque che sono superficiali. L'autorità di Bacino dice di accertare bene come stanno le cose. Adesso vediamo come Colari risponde».

Quanto alla possibilità di inviare parte dei rifiuti della capitale all'estero, Sottile conferma: «Ho proposto all'inizio del mandato di inviare i rifiuti all'estero e sono stato aggredito da tutti».

«E' percorribile la strada di inviare i rifiuti all'estero e quindi li porteranno fuori, ma non lo faccio io ma il Comune».

Infine proprio sulle motivazioni addotte da Roma capitale che in sede di conferenza dei servizi ha posto la sua obiezione all'ipotesi Monti dell'Ortaccio: «Più o meno sono sempre le stesse osservazioni delle quali teniamo conto».



CENTUMCELLAE NEWS

Dove finirà la spazzatura di Roma? Per Alemanno potrebbe essere Cupinoro.

Per i Verdi ecologisti e reti civiche di Cerveteri "sono evidenti conferme dell'ignoranza e superficialità" con cui si affrontano sempre più spesso temi ambientali.

"Vecchi problemi, antiche soluzioni - commentano gli ambientalisti ceretani - Infatti da quanto si apprende dal web e da alcuni quotidiani nazionali, lo scorso 18 ottobre Gianni Alemanno in presenza dell'Assessore Capitolino all'Ambiente Marco Visconti ha avuto un incontro in Campidoglio con alcuni comitati cittadini di Valle Galeria. In questa occasione sembra che il Sindaco di Roma abbia di nuovo ipotizzato di smaltire l'immondizia dei romani in provincia. Una linea coerente, quella di Alemanno, che ha sempre visto la provincia come la discarica di Roma che non ci sorprende ma ciò che fa crescere la nostra preoccupazione è che il sito più plausibile nella gestione del post-Malagrotta sia proprio la discarica di Cupinoro. Tutto questo accade a circa un mese di distanza da quando oltre dieci Comuni del Lazio, con Cerveteri capofila, hanno depositato in data 27 settembre presso la sede della Corte d'Appello le delibere approvate nei singoli Consigli Comunali che prevedono l'abrogazione della seconda parte del Piano dei Rifiuti Regionale approvato con delibera n. 14 del Consiglio Regionale del Lazio in data 18-01-2012 ai sensi della L.R. 27/98".

Secondo i Verdi ecologisti e reti civiche di Cerveteri sarebbe opportuno coinvolgere e interpellare i cittadini interessati in prima persona secondo quanto stabilito dalla Convenzione di Aarhus (Direttiva 2003/35/CE) ratificata con la Decisione (fonte normativa europea classificata come vincolante) 2005/370/CE che stabilisce quanto segue: art. 1: "Per contribuire a tutelare il diritto di ogni persona, nelle generazioni presenti e future, a vivere in un ambiente atto ad assicurare la sua salute e il suo benessere, ciascuna parte garantisce il diritto di accesso alle informazioni, di partecipazione del pubblico ai processi decisionali e di accesso alla giustizia in materia ambientale in conformità delle disposizioni della presente convenzione". "Premesso tutto questo - concludono gli ambientalisti - la domanda che ci poniamo è la stessa: pensiamo troppo a dove mettere i rifiuti e non a come produrne meno? Questa potrebbe essere la prima soluzione, ove il piccolo sforzo di ognuno diventerebbe un grande traguardo per tutti".